



VENERDÌ SANTO

Vedi le rubriche e spiegazioni per il Giovedì.

A MATTUTINO.

Pater, Ave, Credo (*in segreto*).

NEL PRIMO NOTTURNO.

Ant. Astitérunt re-
ges terrae, et prínci-
pes convenérunt in
unum, advérsus Dó-
minum, et advérsus
Christum ejus.

Ant. Insorsero i re
della terra, e i princi-
pi si collegarono insie-
me contro il Signore e
contro il suo Cristo.

SALMO 2.

Perchè fremettero le genti e i popoli macchinarono vani disegni?

Insorsero i re della terra, e i principi si collegarono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo.

Rompiamo [dissero] i loro vincoli, e rigettiamo lunghi da noi il loro giogo.

Colui che abita ne' cieli si riderà di loro, e il Signore li schernirà.

Allora parlerà ad essi nel suo sdegno, e nel suo furore li afferrirà.

Per me, io sono stato costituito da lui re sopra Sion, il suo santo monte, per annunciare il suo decreto.

Il Signore disse a me: Tu sei mio Figlio; io oggi ti ho generato.

Domanda a me, e io ti darò le nazioni per tua eredità e per tuo dominio i confini della terra.

Quare fremuerunt Gentes, et populi meditati sunt inania?

Astiterunt reges terrae, et principes convenérunt in unum, * adversus Dóminum, et adversus Christum ejus.

Dirumpámus víncula eórum: * et projiciámus a nobis jugum ipsórum.

Qui hábitat in caelis, irridébit eos: * et Dóminus subsannábit eos.

Tunc loquétur ad eos in ira sua; * et in fúrore suo conturbabit eos.

Ego autem constitutus sum rex ab eo super Sion, montem sanctum ejus,* praedicans praeceptum ejus.

Dóminus dixit ad me: * Fílius meus es tu, ego hódie génui te.

Póstula a me, et dabo tibi Gentes haereditátem tuam, * et possessiónem tuam términos terrae.

Reges eos in virga
férrea, * et tamquam
vas fíguli confringes
eos.

Et nunc, reges, in-
tellígite: * erudímini,
qui judicáti terram.

Servíte Dómino in
timóre: * et exsultáte
ei cum tremóre.

Apprehéndite disci-
plínam, nequándo ira-
scátur Dóminus, * et
pereátis de via justa.

Cum exárserit in
brevi ira ejus, * beáti
omnes qui confidunt
in eo.

Ant. Astítérunt re-
ges terrae, et príncipes
convenérunt in unum,
advérsus Dóminum,
et advérsus Christum
eius.

Ant. Divisérunt sibi
vestiménta mea, et su-
per vestem meam mi-
sérunt sortem.

Tu li governerai con
scettro di ferro, e li stri-
tolerai come vaso di
vasellaio.

Ed ora, o re, inten-
dete; istruitevi, o giudi-
ci della terra.

Servite il Signore con
timore, ed esultate in
lui con tremore.

Abbracciate la buona
dottrina per timore che
il Signore si adiri, e che
voi periate fuori della
retta via.

Allorchè si accenderà
fra poco la sua collera,
beati tutti coloro che
confidano in lui.

Ant. Insorsero i re
della terra, e i principi
si collegarono insieme
contro il Signore, e con-
tro il suo Cris̄o.

Ant. Si divisero fra
loro le mie vestimenta,
e sopra la mia veste
gettaron la sorte.

SALMO 21. ¹

Deus, Deus meus,
réspice in me: quare a me;

Dio, Dio mio, volgitì
a me; perchè m'hai tu

¹ « Questo magnifico poema espone dapprima grida d'angoscia, alzate nel mezzo della più profonda tribolazione, da un'anima che sembra abbandonata da

abbandonato? La voce
de' miei delitti allontana
da me la salute.

Dio mio, io griderò
di giorno, e tu non mi
esaudirai; di notte, e
non mi si ascriverà ad
insipienza.¹

Ma tu risiedi nel san-
tuario, tu che sei la
lode d'Israele.

In te sperarono i pa-
dri nostri: sperarono e
tu li liberasti.

A te gridarono, e
furono salvati; in te
sperarono, e non furono
confusi.

Ma io sono un verme,
e non un uomo; l'ob-
brobro degli uomini, e
il rifiuto della plebe.

me dereliquisti? * lon-
ge a salute mea verba
delictorum meorum.

Deus meus, clamá-
bo per diem, et non
exaudies: * et nocte,
et non ad insipientiam
mihi.

Tu autem in sancto
hábitas, * laus Israël.

In te speraverunt
patres nostri: * spera-
vérunt, et liberásti eos.

Ad te clamavérunt,
et salvi facti sunt: *
in te speraverunt, et
non sunt confúsi.

Ego autem sum ver-
mis, et non homo: *
opprobrium homí-
num, et abjectio plebis.

Dio malgrado la sua innocenza, e le suppliche che essa rivolge al Signore per ottenere soccorso; poi si trasforma in un inno trionfale di grazie, in previsione della liberazione che il salmista è certo di ottenere. Queste grida, queste suppliche, questo rendimento di grazie sono quelli del Messia stesso, che, con un linguaggio di insuperabile bellezza, predice da una parte le umiliazioni e i dolori della sua passione, dall'altra il glorioso mistero della sua risurrezione. Non vi può essere dubbio su questo punto, perché Gesù stesso e dopo di lui i suoi apostoli ed evangelisti, hanno applicato alla sua vita dolorosa parecchi testi di questo salmo. (Cfr. MATTH. XXVII, 35, 39, 43, 46; JOAN. XIX, 23, 24, 28; Hebr. II, 11-12) Il compimento è stato di tal precisione, che un antico ha potuto dire di questo salmo: « Sembra che esso sia più storia che profezia. (Cassiodoro) » (FILLION. Nuovo salterio)

¹ La mia preghiera non contiene domanda insensata.

Omnès vidéntes me,
derisérunt me: * locúti
sunt lábiis, et mové-
runt caput.

Sperávit in Dómino,
erípiat eum: * salvum
fáciat eum, quóniam
vult eum.

Quóniam tu es, qui
extraxísti me de ven-
tre: * spes mea ab
ubéribus matris meae.
In te projéctus sum
ex útero:

De ventre matris
meae, Deus meus es
tu, * ne discésseris a
me:

Quóniam tribulátio
próxima est: * quó-
niam non est qui ádu-
vet.

Circumdedérunt me
vítuli multi: * tauri
pingues obsedérunt
me.

Aperiérunt super
me os suum: * sicut
leo rápiens et rúgiens.

Sicut aqua effúsus
sum: * et dispérsa sunt
ómnia ossa mea.

Factum est cor me-
um tamquam cera li-

Tutti coloro che mi
videro, si fecero beffe
di me; mormorarono
con le labbra, e dime-
narono il capo.

Ha sperato nel Signore,
egli lo liberi; lo salvi,
daccchè lo ama.

Sì, sei tu che mi trae-
sti dall'utero; speranza
mia fin da quando io
suggeva il latte materno.
Dall'utero fui gettato
su' tuoi ginocchi;

Fin dal seno di mia
madre il mio Dio sei
tu. Non partirti da me;

Giacchè la tribolazio-
ne è vicina, e non v'ha
chi mi aiuti.

Mi hanno circondato
numerosi giovenchi,
pingui tori mi hanno
assediato.

Hanno aperta su di
me la loro bocca, come
leone predante e rug-
gente.

Mi hanno diffuso co-
me acqua, e tutte le
mie ossa si sono slo-
gate.

Il mio cuore è dive-
nuto come cera lique-

fatta in mezzo alle mie viscere.

Il mio vigore s'è inaridito come cocci, e la mia lingua s'è attaccata al mio palato, e mi hai condotto alla polvere del sepolcro.

Perchè molti cani m'hanno attorniato; una torma di scellerati m'ha assediato.

Hanno traforate le mie mani e i miei piedi, hanno contate tutte le mie ossa.¹

Ed essi frattanto stettero a considerarmi e a mirarmi. Si divisero fra loro le mie vestimenta, e sopra la mia veste gettaron la sorte.

Ma tu, o Signore, non allontanare da me il tuo soccorso; prendi cura della mia difesa.

Libera dalla spada, o Signore, l'anima mia, e dal potere del cane l'unica mia.

quéscens * in médio ventris mei.

Aruittamquam testa virtus mea, et lingua mea adhaésit fáucibus meis: * et in púlverem mortis deduxísti me.

Quóniam circumdérunt me canes multi: * concílum malignántium obsédit me.

Fodérunt manus meas et pedes meos: * dinumeráverunt ómnia ossa mea.

Ipsi vero consideráverunt et inspexérunt me: * divisérunt sibi vestiménta mea, et super vestem meam misérunt sortem.

Tu autem, Dómine, ne elongáveris auxílium tuum a me: * ad defensiónem meam cónspicie.

Erue a frámea, Deus, ánimag meam: * et de manu canis únicam meam:

¹ Testo celebre, che annunzia chiaramente, mille anni prima, il supplizio del Messia.... È necessario rinunciare a tutte le leggi della critica e dell'erme-neutica, per tradurre coi Giudei: *come un leone, le mie mani ed i miei piedi*, e coi razionalisti giudeizzanti: *così hanno legato, o lordato le mie mani ed i miei piedi*. (FILLION. l. c.)

Salva me ex ore
léonis: * et a córnibus
unicórniū humilitá-
tem meam.

Narrábo nomen
tuum frátribus meis:
* in médio ecclésiae
laudábo te.

Qui timétis Dómi-
num, laudáte eum: *
univérsū semen Ja-
cob, glorificáte eum.

Timeat eum omne
semen Israël: * quó-
niām non sprevit, ne-
que despéxit depre-
catiōnem páuperis:

Nec avértit fáciem
suam a me: * et cum
clamárem ad eum,
exaudívit me.

Apud te laus mea
in ecclésia magna: *
vota mea reddam in
conspéctu timéntium
eum.

Edent páuperes, et
saturabúntur: et lau-
dábunt Dóminum qui
requírunt eum: * vi-
vent corda eórum in
saéculum saéculi.

Reminiscéntur et
converténtur ad Dó-
minum * univérsi fines
terrae:

Et adorábunt in

Salvami dalla bocca
del leone, e salva la
mia debolezza dalle cor-
na dei liocorni.

Annunzierò il nome
tuo ai mei fratelli: ti
loderò in mezzo all'as-
semblea.

O voi che temete il
Signore, lodatelo; voi
tutti, prole di Giacobbe,
glorificateelo.

Lo tema tutta la stirpe
d'Israele, perchè non
disprezzò, nè ebbe a
vile la supplica del po-
vero,

E non stornò il suo
volto da me, ma mi
esaudì, quando a lui
alzai le mie grida.

A te rivolgerò la mia
lode in una grande as-
semblea; scioglierò i
miei voti in presenza
di coloro che lo temono.

Mangeranno i poveri
e saranno satollati, lo-
deranno il Signore co-
loro che lo cercano; vi-
vranno i loro cuori nei
secoli dei secoli.

Si ricorderanno del
Signore e a lui si con-
vertiranno tutti i confini
della terra,

E tutte le famiglie

delle nazioni lo adoreranno in sua presenza:

Perchè del Signore è il regno, ed egli dominerà su le nazioni.

Mangiarono ed adorarono tutti i ricchi della terra; dinanzi a lui si prostreranno tutti quelli che scendono nella terra.

E l'anima mia vivrà per lui, e la mia stirpe a lui servirà.

La generazione ventura sarà annunziata al Signore, e i cieli annunzieranno la sua giustizia al popolo che nascerà, cui fece il Signore.

Ant. Si divisero fra loro le mie vestimenta, e sulla mia veste gettarono la sorte.

Ant. Testimonii iniqui si son levati contro di me; e l'iniquità ha mentito contro se stessa.

conspéctu ejus * universae famíliae Géntium.

Quóniam Dómini est regnum: * et ipse dominabitur Géntium.

Manducavérunt et adoravérunt omnes pingues terrae: * in conspéctu ejus cadent omnes qui descéndunt in terram.

Et ánima mea illi vivet: * et semen meum sérviet ipsi.

Annuntiabitur Dómino generátio ventúra: * et annuntiábunt caeli justítiā ejus pôpulo qui nascétur, quem fecit Dóminus.

Ant. Divisérunt sibi vestiménta mea, et super vestem meam misérunt sortem.

Ant. Insurrexérunt in me testes iníqui, et mentíta est iniquitas sibi.

SALMO 26.

Il Signore è mia luce e mia salvezza; chi ho io da temere?

Dóminus illuminatio mea, et salus mea,
* quem timébo?

Dóminus protéctor
vitae meae, * a quo
trepidábo?

Dum apprópiant su-
per me nocéntes, * ut
edant carnes meas:

Qui tríbulant me ini-
míci mei, * ipsi infir-
máti sunt, et cecidé-
runt.

Si consístant advér-
sum me castra, non
timébit cor meum.

Si exsúrgat advér-
sum me praélium, *
in hoc ego sperábo.

Unam pétii a Dó-
mino, hanc, requíram,
* ut inhábitem in domo
Dómini ómnibus dié-
bus vitae meae:

Ut vídeam voluptá-
tem Dómini, * et ví-
sitem templum ejus.

Quóniam abscóndit
me in tabernáculo suo:
* in die malórum pro-
téxit me in abscóndito
tabernáculi sui.

In petra exaltávit
me: * et nunc exaltávit
caput meum super
inimícos meos.

Circuívi, et immo-
lávi in tabernáculo

Il Signore è il difen-
sore della mia vita; di
chi paventerò?

Mentre i malvagi s'ap-
pressano contro di me
per divorare le mie carni,

Questi nemici miei
che mi perseguitano,
inciamparono essi stessi
e caddero.

Se si accampa contro
di me un esercito, il mio
cuore non temerà.

Se ingaggiasi contro
di me la battaglia, anche
allora io spererò.

Una sola cosa ho do-
mandato al Signore, e
questa io cercherò: di
abitare nella casa del
Signore tutti i giorni di
mia vita,

Per contemplare le
delizie del Signore e
visitare il suo tempio.

Poichè egli mi ha na-
scosto nel suo taberna-
colo; nel giorno della
sventura egli mi ha pro-
tetto nel segreto del
suo tabernacolo.

Mi sollevò sopra una
rocca, ed ora ha innal-
zato il mio capo al di-
sopra de' miei nemici.

Ho circuito [l'altare],
e nel suo tabernacolo

ho immolato una vittima con voci di giubilo: canterò e inneggerò al Signore.

Esaudisci, o Signore, la mia voce, colla quale ti ho invocato; abbi misericordia di me, ed esaudiscimi.

Il mio cuore ti ha detto: Il mio sguardo ti ha cercato; la tua faccia cercherò io, o Signore.

Non stornare da me la tua faccia; nell'ira tua, non ritrarti dal tuo servo.

Sii tu mio aiuto; non mi abbandonare e non disprezzarmi, o Dio, mio Salvatore.

Perchè il padre mio e la madre mia mi hanno abbandonato; ma il Signore mi ha raccolto.

Insegnami, o Signore, la tua via, e guidami per retto sentiero a motivo de' miei nemici.

Non abbandonarmi alla mercè di coloro che mi perseguitano; perchè testimoni iniqui si son levati contro di me, e

ejus hóstiam vocifera-tiónis: * cantábo, et psalmum dicam Dómino.

Exáudi, Dómine, vocem meam, qua clámaví ad te: * miserére mei, et exáudi me.

Tibi dixit cor meum, exquisívit te fácies mea: * fáciem tuam, Dómine, requíram.

Ne avérta fáciem tuam a me: * ne de-clínes in ira a servo tuo.

Adjútor meus esto: * ne derelínquas me, neque despícias me, Deus, salutáris meus.

Quóniam pater meus, et mater mea dereliquerunt me: * Dóminus autem as-súmpsit me.

Legem pone mihi, Dómine, in via tua: * et dirige me in sé-mitam rectam propter inímicos meos.

Ne tradíderis me in ánimas tribulán-tium me: * quóniam insurrexérunt in me testes iníqui, et men-

tita est iniquitas sibi.

Credo vidére bona Dómini * in terra vi-véntium.

Exspécta Dóminum, viríliter age: * et confortétur cor tuum, et sústine Dóminum.

Ant. Insurrexérunt in me testes iníqui, et mentita est iniquitas sibi.

¶ Divisérunt sibi vestiménta mea.

¶ Et super vestem meam misérunt sor-tem.

Pater noster (*segreto*).

De lamentatione Jere-miae prophétae.
(Cap. 2. c)

l'iniquità ha mentito contro se stessa.

Credo che io vedrò i beni del Signore nella terra dei viventi.

Aspetta il Signore, di-pórtati virilmente; sia forte il tuo cuore, e spera nel Signore.

Ant. Testimonii ini-qui si son levati contro di me, e l'iniquità ha mentito contro se stessa.

¶ Si divisero tra loro le mie vestimenta.

¶ E sulla mia veste gettarono la sorte.

Della lamentazione di Ge-remia profeta.
(Cap. 2. c)

LEZIONE I.

HETH. Cogitávit Dóminus dissipáre murum filiae Sion: tenevit funículum suum, et non avértit manum suam a perdi-tione: luxítque ante-murále, et murus pá-riter dissipátus est.

HETH. Determinò il Signore di distruggere le mura della figlia di Sion: tese la sua fune, e non ritrasse la sua mano dall'opera di de-molizione; abbattè i ri-pari avanzati, e le mura furono parimenti di-strutte.

TETH. Le sue porte schiantate son confitte nella terra; i cardini furono divelti e spezzati: il suo re ed i principi menati schiavi tra le genti; non vi è più legge, ed i suoi profeti più non hanno visioni dal Signore.

JOD. I vecchi della famiglia di Sion, seduti in terra, se ne stanno in un cupo silenzio; si copersero il capo di cenere e si vestirono di cilicio; le fanciulle di Gerusalemme giacciono col capo in terra.

CAPH. I miei occhi si sono affievoliti a forza di piangere, le mie interiora si sono conturbate; il mio cuore è venuto meno e come caduto a terra per lo scempio della figlia del mio popolo, vedendo i fanciulli ed i bambini latanti svenire e cader morti sulle pubbliche piazze. Gerusalemme, Gerusalemme, convértilti al Signore Dio tuo!

R^l Tutti i miei amici mi hanno abbandonato,

TETH. Defixa sunt in terra portae ejus: perdidit, et contrivit vectes ejus: regem ejus et principes ejus in Gentibus: non est lex, et prophetae ejus non invenérunt visiōnem a Dómino.

JOD. Sedérunt in terra, conticuérunt senes filiae Sion: conspersérunt cinere capita sua, accincti sunt ciliciis, abjecérunt in terram capita sua vírgines Jerúsalem.

CAPH. Defecérunt prae lácrys mis oculi mei, conturbáta sunt víscera mea: effúsum est in terra jecur meum super contritíone filiae populi mei, cum deficeret párvulus, et lactens in plateis ópidi.

Jerúsalem, Jerúsalem, convértere ad Dóminum Deum tuum.

R^l Omnes amici mei dereliquerunt me, e

*praevaluérunt insidiántes mihi: trádidit me quem diligébam: * Et terribílibus óculis plaga crudéli percutiéntes, acéto potábant me.*

¶ *Inter iníquos projecréunt me, et non pepercérunt ánima e meae. * Et terribílibus etc.*

e i miei insidiatori presalsero contro di me; mi ha tradito colui che io amava: * E con occhi torvi e spaventosi, dopo avermi percosso con piaghe crudeli, mi abbeveravano d'aceto.

¶ *Mi hanno buttato fra gli scellerati, nè ebbero pietà dell'anima mia. E con occhi torvi ecc.*

LEZIONE II.

LAMED. Mátribus suis dixérunt: Ubi est triticum et vinum? cum deficerent quasi vulneráti in platéis civitatis: cum exhalárent ánimas suas in sinu matrum suárum.

MEM. Cui comparábo te? vel cui assimilábo te, filia Jerúsalém? cui exaequábo te, et consolábor te, virgo filia Sion? Magna est enim velut mare contrítio tua: quis medébitur tui?

NUN. Prophétae tui vidérunt tibi falsa et stulta, nec aperiébant

LAMED. Essi dicevano alle loro madri: Dove è il frumento ed il vino? allorchè a guisa di feriti, venivan meno in mezzo alle piazze della città; allorchè spiravano l'anima loro sul seno delle madri.

MEM. A chi ti paragonerò? ed a chi ti farò simile, o figlia di Gerusalemme? a chi ti uagliero per consolarti, vergine figlia di Sion? Grande come il mare è la tua afflizione; chi potrà porvi rimedio?

NUN. I tuoi profeti ti annunciarono cose false e stolte, e non ti sve-

lavano la tua iniquità, perchè tu fossi incitata a pentirtene: ti predissero false vittorie e sconfitte de' tuoi nemici.

SAMECH. Tutti quei che passarono per via, battevano palma a palma sopra di te; ti derissero fischiando, e scottendo il capo contro la figlia di Sion, andaron dicendo: È proprio questa la città di perfetta bellezza, il gaudio di tutta la terra? Gerusalemme, Gerusalemme, convértiti al Signore Dio tuo!

R Il velo del tempio si squarcìo, * e tutta la terra tremò; il ladrone dalla croce esclamava dicendo: Ricórdati di me, Signore, quando entrerai nel tuo regno.

V Le pietre si spezzarono, e i sepolcri si appersero, e molti corpi di santi che riposavano, risorsero. E tutta la terra ecc.

iniquitatem tuam, ut te ad poenitentiam provocarent: vidérunt autem tibi assumptiones falsas, et ejectiones.

SAMECH. Plausérunt super te mánibus omnes transeúntes per viam: sibilavérunt, et móverunt caput suum super filiam Jerúsalem: Ha éccine est urbs, dicentes, perfécti decóris, gáudium univeruae terrae? Jerúsalem, Jerúsalem, convertere ad Dóminum Deum tuum.

R Velum templi scissum est, * Et omnis terra trémuit: latro de cruce clamábat, dicens: Meménto mei, Dómine, dum vénéraris in regnum tuum.

V Petrae scissae sunt, et monuménta apérta sunt, et multa cónpora sanctórum, qui dormíerant, surrexérunt. * Et omnis terra etc.

Nella lezione seguente il Profeta cambia stile e parla di se stesso. Egli ricorda le persecuzioni che gli toccò sopportar dai suoi in Gerusalemme, per

aver loro detta la verità, specie quando lo calarono nudo nella cisterna, piena di fango, di Melchia figliuolo di Amelech, per farlo ivi morire di stenti e di fame. (Cfr. JEREM. XXXVIII, 6-12) Nel tempo stesso egli si vide quale figura del Messia, sopra cui deve piombare il corruccio e la vendetta del Padre suo celeste, per essersi egli addossati i peccati del mondo.

LEZIONE III.

ALEPH. Ego vir vi-
dens paupertátem
meam in virga indi-
gnatiónis ejus.

ALEPH. Me minávit,
et addúxit in ténebras,
et non in lucem.

ALEPH. Tantus in
me vertit, et convértit
manum suam tota die.

BETH. Vetústam fe-
cit pellem meam, et
carnem meam, contrí-
vit ossa mea.

BETH. Aedificávit in
gyro meo, et circúm-
dedit me felle, et la-
bóre.

BETH. In tenebrósis
collocávit me, quasi
mórtuos sempitérnos.

GHIMEL. Circumae-
dificávit adversum me,

ALEPH. Io son uomo
che conosco la mia mi-
seria, sotto la verga del-
la indignazione di lui.

ALEPH. Mi ha con-
dotto fra le tenebre, e
non al chiaror della luce.

ALEPH. Egli non ha
fatto che percuotermi e
ripercucotermi tutto il dì
colla sua mano.

BETH. Mi ha raggrin-
zito la pelle e la carne
come quella d'un ve-
gliardo; mi ha spezzate
le ossa.

BETH. Ha innalzato
un muro attorno a me,
e mi circondò di ama-
rezze e di affanni.

BETH. Mi ha rinchiu-
so fra le tenebre, come
quei che sono morti per
sempre.

GHIMEL. Mi serrò di
muri tutto intorno af-

finchè non possa uscire; ut non egrédiar: ag-
ha aggravato il peso gravávit compédem
delle mie catene. meum.

GHIMEL. E se griderò
e pregherò, ha chiuso il
varco alla mia orazione.

GHIMEL. Mi ha chiuse
le vie con pietre riqua-
drate; ha rovinati i miei
sentieri. Gerusalemme,
Gerusalemme, convér-
titi al Signore Dio tuo!

R^l O mia vigna pre-
diletta, io t'ho piantata;
* E come mai ti sei mu-
tata in amarezza tale, da
crocifiggere me, e libe-
rare Barabba?

✓ Ti ho circondata di
siepe, ho tolte via le
pietre da te, e ci ho
edificata una torre. * E
come mai ecc.

O mia vigna ecc. *fino*
al ✓ escluso.

GHIMEL. Sed et cum
clamávero, et rogáve-
ro, exclúsit orationem
meam.

GHIMEL. Conclúsit
vias meas lapídibus
quadris, sémitas meas
subvértil. Jerúsalem,
Jerúsalem, convértere
ad Dóminum Deum
tuum.

R^l Vínea mea elécta,
ego te plantávi: * Quó-
modo convérsa es in
amaritúdinem, ut me
crucifígeres, et Baráb-
bam dimítteres?

✓ Sepívi te, et lápi-
des elegí ex te, et ae-
dificávi turrim. * Quó-
modo etc.

Vínea mea etc. *us-*
que ad ✓ exclus.

NEL SECONDO NOTTURNO.

Ant. Facevano violen-
za quelli che attentava-
no alla mia vita.

Ant. Vim faciébant,
qui quaerébant áni-
mam meam.

SALMO 37.

Dómine, ne in furóre tuo árguas me, * neque in ira tua corrípias me.

Quóniam sagíttae tuae infíxae sunt mihi: * et confirmásti super me manum tuam.

Non est sánitas in carne mea a fácie irae tuae: * non est pax óssibus meis a fácie peccatórum meórum.

Quóniam iniquítates meae supergrés-sae sunt caput meum; * et sicut onus grave gravátae sunt super me.

Putruérunt et cor-rúptae sunt cicatrícies meae, * a fácie insipiéntiae meae.

Míser factus sum, et curvátus sum usque in finem: * tota die con-tristátus ingrediébar.

Quóniam lumbi mei impléti sunt illusióni-bus: * et non est sáni-tas in carne mea.

Afflíctus sum et hu-miliátus sum nimis: *

Signore, non mi ripren-dere nel tuo furore, e non mi punire nella tua collera.

Perchè le tue saette mi hanno trafitto, ed hai aggravato sopra di me la tua mano.

Non v'ha più sanità nella mia carne, alla vi-sta del tuo sdegno; non v'ha più pace nelle mie ossa alla vista de' miei peccati:

Perchè le mie iniquità hanno sormontato la mia testa, e come grave peso mi hanno oppres-so.

Si sono imputridite e corrotte le mie piaghe, a motivo di mia stol-tezza.

Sono divenuto miserabile e sono curvo di continuo: tutto il giorno camminava nella tristezza.

Poichè i miei reni sono ripieni d'illusioni, e non è sanità nella mia carne.

Sono stato afflitto ed umiliato oltre misura, e

il gemito del mio cuore
mi strappava ruggiti.

Signore, dinanzi a te
è ogni mio desiderio e
non è nascosto a te il
mio gemito.

Il mio cuore è tur-
bato, la mia forza mi ha
abbandonato, e la luce
stessa degli occhi miei
non è più con me.

Gli amici miei e i miei
congiunti si sono avan-
zati verso di me e si
arrestarono;

E quei che mi eran
vicini si fermarono lun-
gi, e quelli che attenta-
vano alla mia vita face-
vano violenza.

Quelli che cercavano
di nuocermi hanno pro-
ferito menzogne, e me-
ditavano inganni tutto
il giorno.

Ma io, come un sor-
do, non intendeva; e,
come un mutolo, non
apriva bocca.

E sono divenuto co-
me uomo che non ode,
e non ha repliche nella
sua bocca.

Perchè è in te, o Si-
gnore, ch'io ho sperato;

rugiébam a gémitu
cordis mei.

Dómine, ante te om-
ne desidérium meum:
* et gémitus meus a te
non est absconditus.

Cor meum contur-
bátum est, derelíquit
me virtus mea: * et
lumen oculórum meó-
rum, et ipsum non est
mecum.

Amíci mei, et pró-
ximi mei * advérsum
me appropinquavé-
runt, et stetérunt.

Et qui juxta me e-
rant, de longe steté-
runt: * et vim faciébant,
qui quaerébant áni-
mam meam.

Et qui inquirébant
mala mihi locúti sunt
vanitátes: * et dolos
tota die meditabántur.

Ego autem tam-
quam surdus non au-
diébam: * et sicut mu-
tus non apériens os
suum.

Et factus sum sicut
homo non áudiens: *
et non habens in ore
suo redargutiónes.

Quóniam in te, Dó-
mine, sperávi: * tu ex-

áudies me, Dómine
Deus meus.

Quia dixi: Nequán-
do supergáudeant mi-
hi inimíci mei: * et
dum commovéntur
pedes mei, super me
magna locúti sunt.

Quóniam ego in fla-
gélla parátus sum: *
et dolor meus in con-
spéctu meo semper.

Quóniam iniquitá-
tem meam annuntiá-
bo: * et cogitábo pro
peccáto meo.

Inimíci autem mei
vivunt, et confirmáti
sunt super me: * et
multiplicáti sunt, qui
odérunt me iníque.

Qui retríbuunt mala
pro bonis, detrahébant
mihi: * quóniam se-
québar bonitátem.

Ne derelínquas me,
Dómine Deus meus: *
ne discésseris a me.

Inténde in adjútó-
rium meum, * Dómine,
Deus salútis meae.

Ant. Vim faciébant,
qui quaerébant áni-
mam meam.

Ant. Confundántur

tu mi esaudirai, Signore
Dio mio.

Perchè io dissi: non
abbiano a gioire di me
i miei nemici: essi che,
per aver veduto vacil-
lanti i miei piedi, han
parlato di me con inso-
lenza.

Perchè io sono pre-
parato ai flagelli, e il
mio dolore mi sta sem-
pre innanzi.

Perchè io proclamerò
la mia iniquità, e pen-
serò [ognora] al mio
peccato.

Ma i miei nemici vi-
vono, e si son fatti più
potenti di me, e si sono
moltiplicati quelli che
mi odianno ingiusta-
mente.

Quelli che rendono
male per bene mi deni-
gravano, perchè io cer-
cava il bene.

Non abbandonarmi,
o Signore Dio mio, non
ti allontanare da me.

Ti affretta in mio aiu-
to, o Signore, Dio di mia
salute.

Ant. Facevano violen-
za quelli che attentavano
alla mia vita.

Ant. Siano confusi e

coperti di vergogna, et revereántur, qui quei che cercavan la mia quaerunt ánimam meam, ut áuferant eam.

SALMO 39.

Ho aspettato e molto aspettato il Signore, ed egli a me si rivolse.

Ed esaudì le mie preghiere, e mi trasse dall'abisso di miseria e dal putrido fango.

E fermò i miei piedi sopra la pietra, e guidò i miei passi.

E mi pose in bocca un cantico nuovo, un inno al Dio nostro.

Vedranno molti, e temeranno, e spereranno nel Signore.

Beato l'uomo, di cui la speranza è il nome del Signore, e che non rivolse gli occhi alle vanità e alle follie menzognere.

Tu hai operato, o Signore mio Dio, gran numero di meraviglie, e non v'ha chi ti sia simile ne' tuoi pensieri.

Io volli annunziarli e parlarne; ma la loro mol-

Exspéctans exspectávi Dóminum, * et inténdit mihi.

Et exaudívit preces meas: * et edúxit me de lacu misériae, et de luto faecis.

Et státuit super petram pedes meos: et diréxit gressus meos.

Et immísit in os meum cánticum nouum, * carmen Deo nostro.

Vidébunt multi, et timébunt: * et sperábunt in Dómino.

Beátus vir, cuius est nomen Dómini spes ejus: * et non respéxit in vanitátes et insánias falsas.

Multa fecísti tu, Dómine Deus meus, mirabília tua: * et cogitationibus tuis non est qui símilis sit tibi.

Annuntiávi, et locútus sum: * multiplicá-

ti sunt super númerum.

Sacrificium et oblationem noluisti: * aures autem perfecisti mihi.

Holocáustum et pro peccáto non postulásti: * tunc dixi: Ecce vénio.

In cárpite libri scriptum est de me, ut fácerem voluntátem tuam; * Deus meus, vólui, et legem tuam in médio cordis mei.

Annuntiávi justitiam tuam in ecclésia magna, * ecce lábia mea non prohibébo: Dómine, tu scisti.

Justitiam tuam non abscóndi in corde meo: * veritátem tuam et salutáre tuum dixi.

Non abscóndi misericórdiam tuam et veritátem tuam * a concilio multo.

Tu autem, Dómine, ne longe fácias miserationes tuas a me: * misericórdia tua et véritas tua semper suscepérunt me.

titudine sorpassa ogni numero.

Non hai richiesto né sacrificio né oblazione: ma hai formato a me le orecchie.

Non hai domandato olocausto, né [sacrificio] per il peccato; allora dissi: Ecco che io vengo.

In capo al libro sta scritto di me ch'io devo fare la tua volontà. Mio Dio, io l'ho voluto, e la tua legge sta in mezzo al cuor mio.

Ho annunziato la tua giustizia in una grande assemblea; ecco che non chiuderò le mie labbra; Signore, tu lo sai.

Non ho nascosta nel cuor mio la tua giustizia; ho proclamato la tua giustizia e la tua salute.

Non ho tenuta nascosta la tua misericordia e la tua verità dinanzi alla numerosa assemblea.

E tu, Signore, non allontanare da me le tue misericordie; la tua bontà e la tua verità mi hanno sempre sostegnuto.

Giacchè mi circondarono mali, che non hanno numero; le mie iniquità mi cinsero, e io non ho potuto vederle [tutte].

Sono più numerose che i capelli della mia testa, e il cuore mi è mancato.

Piaccia a te, o Signore, di liberarmi; o Signore, volgi a me lo sguardo per soccorrermi.

Siano confusi e coperti di vergogna quelli che cercano la mia vita, per togliermela.

Siano volti in fuga e svergognati coloro che mi desiderano male.

Siano tosto ricoperti di onta, quelli che mi dicono: Ah! ah!

Ma esultino e si rallegrino in te tutti coloro che ti cercano; e dicano ognora: Glorificato sia il Signore! quelli che amano la tua salute.

Io per me sono povero e mendico; ma il Signore ha cura di me.

Quóniam circumdérunt me mala, quorum non est rúmerus: *comprehendérunt me iniquítátes meae, et non pótui ut vidérem.

Multiplicátae sunt super capíllos cápitíis mei: * et cor meum derelíquit me.

Compláceat tibi, Dómine, ut éruas me: * Dómine, ad adjuvándum me résponce.

Confundántur et revereántur simul qui quaerunt ánima m meam, * ut áuferant eam.

Convertántur retrórsum et revereántur * qui volunt mihi mala et dicunt mihi: Euge, euge.

Exsúltent et laetén-
tur super te omnes
quaerentes te: * et dic-
ant semper: Magnificétur Dóminus, qui
díligunt salutáre tuum.

Ego autem mendí-
cus sum, et páuper: *
Dóminus solícitus est
mei.

Adjútor meus, et protéctor meus tu es:
 * Deus meus, ne tardáveris.

Ant. Confundántur et revereántur, qui quaérunt ánima m meam, ut áuferant eam.

Ant. Aliéni insurrexérunt in me, et fortes quaesiérunt ánima m meam.

Salmo 53. Deus, in nómine tuo salvum me fac etc. pag. 240.

Ant. Aliéni insurrexérunt in me, et fortes quaesiérunt ánima m meám.

¶ Insurrexérunt in me testes iníqui.

R^l Et mentíta est i- níquitas sibi.

Pater noster (*segreto*).

Dal Trattato di S. Agostino Vesc. sopra i Salmi.
 (Salmo 63 al Vers. 2)

LEZIONE IV.

Protexísti me, Deus, O Dio, tu mi hai pro-
 a convéntu malignán- tetto contro le congiu-

Tu sei mio aiuto e mio protettore. Dio mio,

* non tardare.

Ant. Siano confusi e coperti di vergogna quelli che cercano la mia vita, per toglierme la.

Ant. Uomini stranieri sono insorti contro di me, e uomini potenti han cercato di togliermi la vita.

Ant. Uomini stranieri sono insorti contro di me, e uomini potenti han cercato di togliermi la vita.

¶ Testimonii iniqui si son levati contro di me.

R^l E l'iniquità ha men- tito contro se stessa.

re dei maligni, contro la moltitudine di quelli che operano l'iniquità.

Miriamo ora lo stesso nostro capo: perchè molti martiri hanno patite pene simili, ma nulla gitta maggior luce quanto il capo dei martiri; in lui meglio si scorge quanto essi hanno partito. Fu protetto contro la moltitudine dei malignanti; e la protezione gli veniva da Dio [Padre] e dallo stesso Figliuolo in quanto Dio ed in quanto uomo, che proteggeva la sua propria carne, poichè egli è ad un tempo figlio dell'uomo per la natura umana assunta a guisa di servo, ed avente in sua potestà di dar la sua vita e di ripigliarla. Che cosa poterono fare i suoi nemici? Uccisero il suo corpo, non già l'anima sua. Intendetelo. Poco invero sarebbe stato se il Signore si fosse contentato di esortare i martiri colle parole, se non li avesse rassodati coll'esempio.

tium, a multitúdine o-
perántium iniq uitá-
tem.

Jam ipsum caput nostrum intueámur. Multi Mártires tália passi sunt, sed nihil sic elúcet, quómo-
do caput mártyrum: ibi mélius intuémur quod illi expérti sunt.

Protéctus est multitúdine malignántium, protegénte se Deo, protégénte carnem suam ipso Fílio, et hómine, quem gerébat: quia fílius hóminis est, et Fílius Dei est. Fílius Dei, propter formam Dei: fílius hóminis, propter formam servi, habens in potestáte pónere ánimam suam, et recipere eam.

Quid ei potuérunt fá-
cere inimíci? Occidé-
runt corpus, ánimam
non occidérunt. Intén-
dite.

Parum ergo erat,
Dóminum hortári
Mártires verbo, nisi
firmáret exémplo.

R Tamquam ad latrónem exísticūm gládiis et fústibus comprehendere me: * Quotídie apud vos eram in templo docens, et non me tenuístis: et ecce flagellátum dúcitis ad crucifigéndum.

¶ Cumque injecíssent manus in Jesum, et tenuíssent eum, dixit ad eos. * Quotídie apud vos etc.

R Come ad un ladro, sieteandati incontro colle spade e coi bastoni per catturarmi; * Ogni giorno io me ne stavo tra voi insegnando nel tempio, e non mi avete arrestato; ed ecco che a desso, dopo avermi flagellato, mi conducete ad essere crocifisso.

¶ Avendo stese le mani sopra Gesù ed arrestatolo, egli disse loro: * Ogni giorno ecc.

LEZIONE V.

Nostis qui convéntus erat malignántium Iudeórum, et quae multitúdo erat operántium iniquitátem. Quam iniquitátem? Quia volúerunt occídere Dóminum Jesum Christum. Tanta ópera bona, inquit, osténdi vobis: propter quod horum me vultis occídere?

Pértulit omnes infírmos eórum, praedicávit regnum caelórum, non tácuit vícia eórum, ut ipsa pótius

Voi avete capito quale fosse la congiura dei Giudei malignanti, e quale la moltitudine degli operatori dell'iniquità. E quale fu questa iniquità? L'aver voluto uccidere il Signor Gesù Cristo. Vi ho fatto vedere tante opere buone, loro disse; per quale di esse mi volete voi uccidere? Sopportò tutti i loro infermi, curò i loro malati, annunziò il regno dei cieli, non tralasciò di riprenderli dei loro vizi, acciocchè

piuttosto questi loro dispiacessero, e non il medico che li voleva sanare. Ma essi, ingratiti per tutte le cure loro prodigate, a guisa di frenetici per febbre violenta, infuriando contro il medico che era venuto a curarli, presero il partito di farlo perire; come se avessero voluto provare se egli fosse un uomo che potesse morire, oppure un essere superiore all'uomo cui non si potesse togliere la vita. Questi loro divisamenti li troviamo descritti nella Sapienza di Salomon: Danniamolo, dissero, ad una morte ignominiosissima; così lo proveremo, e sapremo se vi è alcuno che si prenda cura di lui, come egli ha detto: Se egli è veramente Figlio di Dio, Dio lo liberi.

R Quando i Giudei ebbero crocifisso Gesù, si fecero tenebre; e circa l'ora nona Gesù esclamò a gran voce: Dio mio, perchè mi hai tu abbandonato? * E incli-

eis displicerent, non médicus, a quo sana-bántur.

His ómnibus cu-ratióni bus ejus in-gráti, tamquam multa febre phrenétici, insa-niéntes in médicu-m qui vénerat curáre eos, excogitavérunt consí-lium perdéndi eum: tamquam ibi voléntes probáre, utrum vere homo sit qui mori possit, an áliquid su-per hómines sit, et mori se non permít-tat.

Verbum ipsórum agnoscimus in Sapiéntia Salomónis: Morte turpíssima, ínquiunt, condemnémus eum. Interrogémus eum: erit enim respéctus in sermónibus illius.

Si enim vere Fílius Dei est, líberet eum.

R Ténebrae factae sunt, dum crucifixí-sent Jesum Judaéi: et circa horam nonam exclamávit Jesus vo-ce magna: Deus meus, ut quid me dereliquí-

sti? * Et inclináto cápите, emísit spíritum.

¶ Exclámans Jesus voce magna, ait: Pa-ter, in manus tuas comméndo spíritum meum. * Et inclináto cápите etc.

nato il capo, rese lo spi-rito.

¶ Gesù esclamando a gran voce, disse: Pa-dre, nelle tue mani rac-comando il mio spirito E inclinato il capo ecc.

LEZIONE VI.

Exacuérunt tamquam gládium linguas suas. Non dicant Judaéi: Non occídimus Chri-stum. Etenim propté-re a eum dedérunt jú-dici Piláto, ut quasi ipsi a morte ejus vi-deréntur i m m ú n e s . Nam cum dixísset eis Pilátus: Vos eum oc-cídite, respondérunt: Nobis non licet occí-dere quemquam. Ini-quitátem facínoris sui in júdicem hóminem refúndere volébant: sed numquid Deum júdicem fallébant?

Quod fecit Pilátus, in eo ipso quod fecit, aliquántum párticeps fuit: sed in compara-tiónē illórum multo ipse innocéntior. Insti-

Affilarono come spada le loro lingue. E non dicano i Giudei: Non siamo stati noi che ab-biamo ucciso il Cristo. Essi invero lo consegnarono al Giudice Pilato per potere in tal modo apparire irresponsabili della sua morte; ed infatti, avendo loro det-to Pilato: Uccidetelo voi, risposero: A noi non è lecito uccidere alcuno. Volevano così rovesciare sul giudice umano l'iniquità del loro misfatto; ma po-tevano essi ingannare Dio Giudice? Quanto fece Pilato, lo rese fino ad un certo punto, com-plice; ma in confronto ad essi molto più inno-cente. Insistette infatti quanto ne fu capace per

liberarlo dalle loro mani, e per tal fine giunse a presentarglielo, dopo averlo flagellato. Egli flagellò il Signore non per odio, ma per dare una soddisfazione al loro furore, lusingandosi che si sarebbero calmati e che avrebbero cessato di volerne la morte, quando l'avessero visto flagellato. E giunse a tal punto. Ma quando li vide ostinati, voi sapete che si lavò le mani e disse che egli non sarebbe andato oltre, che era mondo della morte di lui. Tuttavia finì col condannarlo. Ma se egli è reo perchè fece tale cosa contro il suo volere, saranno innocenti coloro che lo costrinsero a farlo? In nessun modo. Egli però proferì la sentenza e ordinò fosse crocifisso; ed in tal modo fu lui che apparentemente lo mise a morte; ma voi, o Giudei, siete stati voi che l'avete ucciso. E come lo uccideste? Colla spada della lingua: affilaste le vostre lingue

tit enim quantum pótuit, ut illum ex eórum mánibus liberáret: nam proptérea flagellátum prodúxit ad eos.

Non persequéndo Dóminum flagellávit, sed eórum furóri satisfáceré volens: ut vel sic jam mitéscerent, et desínerent velle occídere, cum flagellátum vidérent.

Fecit et hoc. At ubi perseveravérunt, nostis illum la vísse manus, et dixisse, quod ipse non fecísset, mundum se esse a morte illíus. Fecit tamen. Sed si reus, quia fecit vel invítus: illi innocéntes, qui coégérunt ut fáceret? Nullo modo. Sei ille dixit in eum senténtiam, et jussit eum crucifígi, et quasi ipse occidit; et vos, o Ju daéi, occidístis. Unde occidístis? Gládio linguae: acuístis enim linguas vestras. Et

quando percussístis,
nisi quando clamá-
stis: Crucífige, cruci-
fíge?

R^g Animam meam diléctam trádidi in manus iniquórum, et facta est mihi haeréditas mea sicut leo in silva: dedit contra me voces adversárius, dicens: Congregámini, et properáte ad devorándum illum: posuérunt me in desérto solitúdinis, et luxit super me omnis terra: * Quia non est invéntus qui me agnósceret, et fáceret bene.

¶ Insurrexérunt in me viri absque misericórdia, et non percérunt anima e meae. * Quia non est etc.

Animam meam etc.
usque ad ¶ exclus.

a guisa di spade. E quando lo trafiggeste, se non quando gridaste: Crocifiggilo, crocifiggi-lo?

R^g Ho dato nelle mani degli iniqui la mia anima diletta, e la mia sorte fu come quella d'un leone [inseguito] in una selva; l'avversario gridò contro di me dicendo: Radunatevi ed affrettatevi a divorarlo; mi han cacciato in una solitudine deserta, e tutta la terra versò lacrime sopra di me, * perchè non si trovò alcuno che mi riconoscesse e mi facesse del bene.

¶ Si levarono contro di me uomini senza compassione, e non risparmiarono la mia vita, * perchè non si trovò alcuno ecc.

Ho dato nelle mani ecc. fino al ¶ escluso.

NEL TERZO NOTTURNO.

Ant. Ab insurgéntibus in me líbera me,

An'. Liberami, Signore, da quei che insorse-

ro contro di me, perchè
si sono resi padroni
della mia vita.

Dómine, quia occu-
páverunt ánima m
ameam.

SALMO 58.

Salvami da' miei ne-
mici, o mio Dio, e li-
berami da coloro che
insorgono contro di me.

Liberami da quelli
che commettono l'ini-
quità, e salvami dagli
uomini sanguinari.

Poichè ecco che s'im-
padronirono della mia
vita; uomini potenti ir-
rupero sopra di me.

Non vi fu da parte
mia nè delitto, nè pec-
cato, o Signore; senza
ingiustizia corsi e dires-
si i passi miei.

Sorgi per farti incon-
tro a me, e mira. E tu,
o Signore degli eserci-
ti, Dio d'Israele,

Fatti a visitare tutte
le nazioni; non aver pie-
tà di tutti quelli che o-
perano l'iniquità.

Ritorneranno la sera,
e saranno affamati co-

Eripe me de inimí-
cis meis, Deus meus: *
et ab insurgéntibus in
me líbera me.

Eripe me de ope-
rántibus iniquitá-
tem: * et de viris
sanguinum salva me.

Quia ecce cepérunt
ánimam meam: * ir-
ruérunt in me fortes.

Neque iniquitas
mea, neque peccátum
meum, Dómine: * si-
ne iniquitáte cucúrri
et diréxi.

Exsúrge in occúr-
sum meum, et vide: *
et tu, Dómine, Deus
virtútum, Deus Israël.

Inténde ad visitán-
das omnes Gentes: *
non misereáris ómni-
bus, qui operántur ini-
quitátem.

Converténtur ad vé-
speram: et famem pa-

tiéntur ut canes, * et circuíbunt civitátem.

Ecce loquéntur in ore suo, et gládus in lábiis eórum: * quóniam quis audívit?

Et tu, Dómine, deridébis eos: * ad níhilum dedúces omnes Gentes.

Fortitúdinem meam ad te custódiam, quia Deus suscéptor meus es: * Deus meus, misericórdia ejus prae-véniet me.

Deus osténdet mihi super inimícos meos. ne occídas eos: * ne-quándo obliscántur pópuli mei.

Dispérge illos in vir-túte tua: * et depóne eos: protéctor meus, Dómine:

me cani, e gireranno intorno alla città.¹

Ecco che parleranno con la loro bocca, e sulle loro labbra vi sarà una spada; poichè chi mai udì?²

E tu, o Signore, li de-riderai; riterrai per un nulla tutte le genti.

In te conserverò la mia fortezza, perchè tu, o Dio, sei il mio difen-sore. La misericordia del mio Dio mi preverrà.

Dio mi farà guardare dall'alto i miei nemici. Non li uccidere,³ affin-chè non si dimentichi il popolo mio.

Disperdili colla tua possanza, e abbattili, o Signore, mio protetto-re.

¹ Ritorneranno alla sera, affamati come cani ecc. Tratto caratteristico dell'Oriente, dove i cani senza padrone percorrono le strade durante la notte, urlando e disputandosi gli avanzi che vi trovano.

² Poichè chi mai udì? Parole messe da Davide in bocca a' suoi nemici, i quali si pensavano che Dio non si occupasse della loro condotta.

³ Non li uccidere ecc. Non farli morire repentina-mente; ma dopo essere stati messi nell'impossibilità di nuocere, vivano impoveriti, erranti, umiliati, e ser-vano così d'esempio a tutto Israele, affinchè il popol mio non dimentichi [la loro malizia e la divina ven-detta].

Per il delitto della loro bocca, per le parole delle loro labbra, siano presi dalla loro superbia.

E si divulgheranno le loro maledizioni e le loro menzogne, nel giorno della consumazione, nel furore della consumazione, e più non saranno.

E sapranno che Dio regnerà su Giacobbe, e sino alla estremità della terra.

Ritorneranno la sera, e saranno affamati come cani, e gireranno intorno alla città.

Essi andranno vagando in cerca di cibo: ma, se non si saranno satollati, mormoreranno.

Ma io canterò la tua possanza, e celebrerò al mattino con gioia la tua misericordia.

Poichè tu ti sei fatto mio protettore, e mio asilo nel giorno di mia tribolazione.

O mio difensore, io inneggerò a te, perchè tu sei Dio mio protettore, Dio mio, mia misericordia.

*Delictum oris eorum, sermonem labiorum ipsorum: * et comprehendantur in superbia sua.*

*Et de execratione et mendacio annuntiabantur in consumatione: * in ira consummatonis, et non erunt.*

*Et scient quia Deus dominabitur Jacob: * et finium terrae.*

*Convertentur ad vesperam: et famem patientur ut canes: * et circuibunt civitatem.*

*Ipsi dispergentur ad manducandum: * si vero non fuerint saturati, et murmurabunt.*

*Ego autem cantabo fortitudinem tuam: * et exultabo mane misericordiam tuam.*

*Quia factus es susceptor meus * et refugium meum, in die tribulacionis meae.*

*Adjutor meus, tibi psallam, quia Deus susceptor meus es: * Deus meus, misericordia mea.*

Ant. Ab insurgéntibus in me líbera me, Dómine, quia occupáreunt ánima m meam.

Ant. Longe fecísti notos meos a me: tráditus sum, et non egrediébar.

Ant. Liberami, Signore, da quei che insorsero contro di me, perché si sono resi padroni della mia vita.

Ant. Allontanasti da me i miei conoscenti; fui dato in balía [alla sciagura] senza poterne uscire.

SALMO 87.

Dómine, Deus salútis meae: * in die clamávi, et nocte corram te.

Intret in cónspéctu tuo orátio mea: * inclína aurem tuam ad precem meam:

Quia repléta est malis ánima mea: * et vita mea inférno appropinquávit.

Aestimátus sum cum descendéntibus in lacum: * factus sum sicut homo sine adjutório, inter mórtuos liber.

Sicut vulneráti dormiéntes in sepúlchris, quórum non es memor amplius: * et ipsi de manu tua repúlsi sunt.

Signore, Dio di mia salute, giorno e notte io alzai le mia grida dinanzi a te.

Giunga al tuo cospetto la mia preghiera; porgi il tuo orecchio alla mia supplica.

Perchè l'anima mia è ripiena di mali, e la mia vita s'appressa al sepolcro.

Sono annoverato tra quelli che discendono nella fossa; sono diventato come uomo privo d'ogni soccorso, abbandonato tra i morti.

Come i trafitti che dormono nei sepolcri, di cui più non ti ricordi, e che dalla mano tua furono respinti.

Mi posero in una fossa profonda, in luoghi tenebrosi e all'ombra della morte.

Si aggravò sopra di me il tuo furore, e riversasti sopra di me tutti i tuoi flutti.

Allontanasti da me i miei conoscenti; mi fecero oggetto di loro abominazione.

Fui dato in balia [alla sciagura], e non potevo uscire; gli occhi miei s'indebolirono per l'afflizione.

A te, Signore, alzai tutto il dì le mie grida; verso di te stesi le mie mani.

Farai tu forse miracoli per i morti? o li risusciteranno i medici, perchè ti lodino?

Racconterà forse qualcuno nel sepolcro le tue misericordie, e la tua verità nel luogo di perdizione?

Saranno forse conosciute nelle tenebre le tue meraviglie, e la tua giustizia nella terra dell'oblio?

E io, o Signore, alzo a te le mie grida, e al-

Posuérunt me in lacu inferióri: * in te-nebrósis, et in umbra mortis.

Super me confirmátus est furor tuus: * et omnes fluctus tuos induxísti super me.

Longe fecísti notos meos a me: * posuérunt me abominatió-nem sibi.

Tráditus sum, et non egrediébar: * óculi mei languérunt prae inópia.

Clamávi ad te, Dómine, tota die: * ex-pándi ad te manus meas.

Numquid mórtuis fácies mirabília: * aut médici suscitábunt, et confitebúntur tibi?

Numquid narrábit áliquis in sepúlchro misericórdiam tuam, * et veritátem tuam in perditiónē?

Numquid cognoscéntur in tenébris mirabília tua: * et justitia tua in terra obli-viónis?

Et ego ad te, Dómine, clamávi: * et

mane orálio mea pree-
véniet te.

Ut quid, Dómine,
repéllis oratióne m
meam: * avértils fáciem
tuam a me?

Pauper sum ego, et
in labóribus a juven-
túte mea: * exaltátus
autem, humiliátus sum
et conturbátus.

In me transiérint
irae tuae: * et terróres
tui conturbavérunt me.

Circumdedérunt me
sicut aqua tota die: *
circumdedérunt me si-
mul.

Elongásti a me a-
mícum et próximum: *
et notos meos a mi-
seria.

Ant. Longe fecísti
notos meos a me: trá-
ditus sum, et non e-
grediébar.

Ant. Captábunt in
ánimam justi: et sán-
guinem i n n o c é n-
tem condemnábunt.

mattino la mia preghie-
ra giunge innanzi a te.

Perchè, o Signore, ri-
getti la mia preghiera,
e storni da me il tuo
volto?

Io sono povero, e ne-
gli affanni fin dalla mia
giovinezza: dopo esser
stato esaltato fui umili-
ato e abbattuto.

I tuoi sdegni passa-
rono sopra di me; e mi
conturbarono i tuoi ter-
rori.

Mi circondarono tut-
to dì come acqua; mi
circondarono tutti in-
sieme.

Allontanasti da me
gli amici e i congiunti,
e i conoscenti miei, per
ragione di mia miseria.

Ant. Allontanasti da
me i miei conoscenti;
fui dato in balía [alla
sciagura] senza poterne
uscire.

Ant. Tenderanno in-
sidie all'animo del giu-
sto, e condanneranno il
sangue innocente.

SALMO 93.

Deus ultiónum Dó-
minus: * Deus ultió-

Il Signore è il Dio
delle vendette; il Dio

delle vendette operò liberamente.

Lévat su, o Dio, che giudichi la terra; rendi ai superbi quello che loro è dovuto.

Fino a quando i peccatori, o Signore, fino a quando i peccatori si glorieranno?

Proromperanno in discorsi arroganti, e proferiranno iniquità tutti quelli che operano l'ingiustizia?

Hanno umiliato il tuo popolo, o Signorè, e hanno oppressa la tua eredità.

Hanno messo a morte la vedova e lo straniero, e hanno ucciso gli orfani.

E dissero: Il Signore non vedrà, e nulla saprà il Dio di Giacobbe.

Intendete, voi, sciocchi del popolo; voi, stolti, imparate una volta.

Quegli che piantò l'orecchio non udrà? o quegli che ha formato l'occhio non vedrà?

Colui che castiga le nazioni, non vi convin-

num libere egit.

Exaltáre qui júdicas terram: * redde retributióinem supérnis.

Usquequo peccatóres, Dómine, * usquequo peccatóres gloriaruntur:

Effabuntur, et loquéntur iniquitátem: * loquéntur omnes, qui operántur injustítiam?

Pópulum tuum, Dómine, humiliavérunt: * et haereditátem tuam vexavérunt.

Víduam, et advenam interfecérunt: * et pupíllos occidérunt.

Et dixerunt: Non vidébit Dóminus, * nec intellíget Deus Jacob.

Intellígite, insipiéntes in pópulo: * et stulti, aliquando sápite.

Qui plantávit aurem, non áudiet? * aut qui finxit óculum, non considerat?

Qui córripit Gentes, non árguet: * qui do-

cet hóminem sciéntiam?

Dóminus scit cogitationes hóminum, * quóniam vanae sunt.

Beátus homo, quem tu erudíeris, Dómine: * et de lege tua docueris eum:

Ut mítiges ei a diébus malis: * donec fodiátur peccatóri fóvea.

Quia non repéllet Dóminus plebeum suam: * et haereditátem suam non derelinquet.

Quoadúsque justitia convertátur in judíciū: * et qui juxta illam omnis qui recto sunt corde.

Quis consúrget mihi adversus malignantes? * aut quis stabit mecum aduersus operantes iniquitatem?

Nisi quia Dóminus adjúvit me: * paulo minus habitásset in inférno áнима mea.

Si dicébam: * Motus est pes meus: * misericordia tua, Dómine, adjuvábatur me.

cerà di peccato, egli che insegna all'uomo la scienza?

Il Signore conosce i pensieri degli uomini; sa ch'essi sono vani.

Beato l'uomo che tu hai istruito, o Signore, e al quale hai insegnato la legge tua,

Per alleviare a lui i giorni cattivi, fino a che sia scavata la fossa pel peccatore.

Poichè il Signore non rigetterà il popol suo, e non abbandonerà la sua eredità,

Fino a che la giustizia faccia risplendere il suo giudizio, e siano presso a lei tutti quelli che hanno cuor retto.

Chi si leverà per me contro i perversi, o chi starà dalla mia parte contro quelli che operano l'iniquità?

Se Dio non m'avesse assistito, per poco l'anima mia non abiterebbe nel soggiorno dei morti.

Se io diceva: Il mio piede vacilla, la tua misericordia, o Signore, mi sosteneva.

Secondo la moltitudine dei dolori del mio cuore, le tue consolazioni han riempio di gioia l'anima mia.

Il trono d'iniquità è forse collegato con te, che rendi malagevoli i tuoi comandamenti?

I malvagi tenderanno lacci all'anima del giusto, e condanneranno il sangue innocente.

Ma il Signore s'è fatto mio rifugio, e il mio Dio il sostegno di mia speranza.

Ed egli farà ricadere su di essi la loro iniquità, e per la loro malizia li disperderà; li disperderà il Signore Dio nostro.

Ant. Tenderanno insidie all'anima del giusto, e condanneranno il sangue innocente.

¶ Han parlato contro di me con lingua ingannatrice.

¶ E con parole di odio mi hanno circonvenuto e combattuto senza ragione.

Secúndum multitúdinem dolórum meorum in corde meo: * consolatiónes tuae et laetificavérunt animam meam.

Numquid adhaéret tibi sedes iniquitatis: * qui fingis labórem in praecépto?

Captábunt in animam justi: * et sanguinem innocéntem condemnábunt..

Et factus est mihi Dóminus in refúgium: * et Deus meus in adjutórium spei meae.

Et reddet illis iniquitátem ipsórum: et in malitia eórum disperdet eos: * dispéret illos Dominus Deus noster.

Ant. Captábunt in animam justi: et sanguinem innocéntem condemnábunt.

¶ Locuti sunt adversum me lingua dolosa.

¶ Et sermónibus ódi circumdedérunt me, et expugnavérunt me gratis.

Pater noster (*segreto*).

Dall'Epistola
del B. Paolo Apostolo agli Ebrei.

LEZIONE VII.

Festinémus íngredi in illam réquiem: ut ne in idípsum quis incidat incredulitátis exémplum. Vivus est enim sermo Dei, et éfficax, et penetra-bílier omni gládio ancípiti: et pertín-gens usque ad di-visiónem ánimae ac spíritus, compágum quoque ac medullá-rum, et discrétor co-gitationum et inten-tionum cordis. Et non est ulla creatúra invísibilis in conspéctu ejus: ómnia autem nuda et apérta sunt óculis ejus, ad quem nobis sermo. Habéntes ergo Pontíficem magnum qui penetrávit caelos, Jesum Fí-

Affrettiamoci ad entra-re in quel riposo, af-finchè alcuno non ca-da in simile esempio di incredulità.¹ Poichè la parola di Dio è viva ed efficace e più penetrante di qualsiasi spada a doppio taglio; s'interna fino alla di-divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolle: e discer-ne i pensieri e le inten-zioni del cuore. Nè vi è cosa creata che pos-sa sottrarsi al cospetto di lui, e le cose tutte sono nude e svelate agli occhi di colui di cui noi parliamo [Gesù Cri-sto]. Avendo noi adun-que un sommo Pontefi-ce che penetrò i cieli, Gesù Figlio di Dio, stia-

¹ Si allude al fatto narrato nel *libro dei Numeri*, (C. xiv) in cui si parla della ribellione degli Ebrei dopo il ritorno degli esploratori dalla Terra Promessa: incredulità e ribellione che Dio punì facendo errare per quarant'anni, e morire nel deserto quei mormora-tori, senza che potessero entrare in quella terra, dove avrebbero dovuto trovare riposo del loro pellegrinaggio.

mo fermi nella nostra confessione. Poichè, non abbiamo un Pontefice il quale non possa compatire alle nostre infermità: perchè [Egli volle essere] tentato in tutto ¹ per somigliarsi a noi, eccetto nel peccato.

R¹ Mi diedero nelle mani degli empi, e mi buttarono fra gli scellerati, e non ebbero compassione dell'anima mia: si radunarono contro di me uomini forti, * e mi stettero di fronte come giganti.

V Uomini stranieri insorsero contro di me, e uomini forti mi vollero togliere la vita. * E mi stettero ecc.

lum Dei: teneámus confessióinem. Non enim habémus Pontíficem, qui non possit cómpati infirmitátibus nostris: tentátum autem per ómnia pro similitúdine absque peccáto.

R¹ Tradidérunt me in manus impiórum, et inter iníquos projecérunt me, et non pepercérunt ánimae meae: congregáti sunt advérsus me fortes: * Et sicut gigántes stetérunt contra me.

V Aliéni insurrexerunt advérsus me, et fortes quaeſierunt ánimam meam. * Et sicut gigántes etc.

LEZIONE VIII.

Accostiamoci adunque con fiducia al trono di grazia mediante l'aiuto opportuno. Poichè ogni Pontefice, scelto di tra gli uomini, è preposto

Adeámus ergo cum fidúcia ad thronum grátiae: ut misericórdiam consequámur, et grátiam inveniámus in auxílio opportúno.

¹Gesù volle assoggettarsi e provare in sè tutte le miserie e le infermità della natura umana, eccetto il peccato.

Omnis namque Póntifex ex homínibus as-súmptus pro homíni-nibus constitúitur in iis, quae sunt ad Deum, ut ófferat do-na, et sacrificia pro peccátis: qui condolé-re possit iis qui ignó-rant, et errant: quóniam et ipse circúm-datus est infirmitáte: et proptérea debet, quemádmodum pro pôpulo, ita étiam et pro semetípsso offérre pro peccátis.

R^l Jesum trádidit ímpius summis príncipib⁹ sacerdótum, et seníoribus pôpuli: * Pretrus autem seque-bátur eum a longe, ut vidéret finem.

V. Adduxérunt au-tem eum ad Cáipham príncipem sacerdó-tum, ubi scribae et pharisaéi convéne-

in vantaggio degli uo-mini in tutto ciò che si riferisce a Dio, affinchè egli offra doni e sacri-fizi pei peccati; e deve poter compatire gli ignorantи e quelli che errano, essendo anch'egli circondato di infermità; epperciò deve, come per il popolo, co-sì pure per se stesso, offerir sacrifici per la remissione dei pec-cati. ¹

R^l Un empio consegnò Gesù ai sommi sa-cerdoti ed agli anziani del popolo; * Pietro poi lo seguiva da lontano, per vedere la fine.

V. Lo condussero da Caifa, principe dei Sa-cerdoti, dove gli scribi e i farisei erano conve-nuti. * Pietro poi lo

¹ Se Dio accetta i sacrifici e le preghiere di chi, preposto al popolo, lo prega pei peccati altri, sebbene egli stesso peccatore e bisognoso di misericordia e di perdono per sé, tanto più gradirà le preghiere ed il sacrificio di Gesù Cristo, pieno come egli è di compas-sione per noi: e che - solo - non ha da pregare per se stesso, puro com'egli è da ogni macchia di pec-cato.

seguiva da lontano rant. * Petrus autem per vedere la fine. sequebátur eum etc.

LEZIONE IX.

Nè alcuno si appropria da sè tale onore, ma chi è chiamato da Dio, come Aronne. Così anche Cristo non si glorificò da se stesso per essere costituito Pontefice; ma [ricevette la sua gloria] da Chi gli disse: Tu sei mio Figliuolo, io oggi ti ho generato; come pure in altro luogo: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedech. Ed il quale [Gesù] nei giorni della sua carne [*durante la sua vita mortale*], avendo offerto preghiere e suppliche con forti grida e con lacrime a Colui che lo poteva salvare dalla morte, fu esaudito per la sua riverenza. ¹ E benchè fosse

Nec quisquam sumit sibi honórem, sed qui vocátur a Deo, tamquam Aaron. Sic et Christus non semet ipsum clarificávit ut Póntifex fieret: sed qui lucútus est ad eum: Fílius meus est tu, ego hódie géri te.

Quemádmodum et in álio loco dicit: Tu es sacérdos in aetérnum, secúndum órdinem Melchísedech. Qui in diébus carnis suae preces, supplicationésque ad eum, qui possit illum salvum fácere a morte cum clamóre válido, et lácrymis ófferens, exauditus est pro sua reveréntia.

¹ L'Apostolo, dopo aver detto che Gesù Cristo fu dallo stesso suo Eterno Padre costituito Pontefice in pro' di tutti gli uomini, parla del modo con cui Egli esercitò il suo sacerdozio, offrendo il sacrificio di se

Et quidem cum esset Filius Dei, dicit ex iis, quae passus est, obediéntiam: et consummátus, factus est ómnibus obtemperántibus sibi, causa salútis aetérnae, appellátus a Deo Póntifex juxta órdinem Melchísedech.

R^g *Caligavérunt óculi mei a fletu meo: quia elongátus est a me qui consolabátur me. Vidéte, omnes pópuli, * si est dolor ímilius sicut dolor meus.*

¶ *O vos omnes, qui transítis per viam, atténdite et vidéte, * si est dolor etc.*

Caligavérunt etc usque ad ¶ exclus.

Figliuolo di Dio, impárò l'obbedienza da quanto aveva patito; ¹ e colla consumazione [del suo sacrificio] diventò causa della salute eterna a tutti quelli che sono a lui ubbidienti, essendo stato chiamato da Dio Pontefice secondo l'ordine di Melchísedech.

R^g *I miei occhi si offuscarono per il mio pianto, perchè si è allontanato da me chi mi consolava. O voi tutti, popoli, considerate se vi è dolore simile al mio.*

¶ *Voi che passate per via, fermatevi e considerate se vi è dolore ecc.*

I miei occhi ecc. fino al ¶ escluso.

stesso accompagnato da preghiere, suppliche, forti grida e lacrime. *E fu esaudito per la sua riverenza, cioè non per grazia, ma per merito;* perchè le preghiere ed il sacrificio di un tal Pontefice erano di valore infinito.

¹ *Benchè fosse Figliuolo di Dio, impárò l'obbedienza ecc.* Amando egli volontariamente e liberamente prese le nostre infermità, *apprese per esperienza propria* (benchè già lo sapesse in quanto Dio) quanto sia grave e dura, in certe circostanze, l'ubbidienza ai divini voleri. Così l'Apostolo viene a provare la sua proposizione, che *noi non abbiamo un Pontefice che non possa compatisce alle nostre infermità.*

ALLE LAUDI.

Ant. Dio non risparmì neppure il proprio Figlio, ma lo diede a morte per noi tutti.

Ant. Próprio Fílio suo non pepércit Deus, sed pro nobis ómnibus trádidit il-lum.

Salmo 50. Miserére, a pag. 220.

Ant. Dio non risparmì neppure il proprio Figlio, ma lo diede a morte per noi tutti.

Ant. Próprio Fílio suo non pepércit Deus, sed pro nobis ómnibus trádidit il-lum.

Ant. Il mio spirito si è ripiegato su di me nella sua angoscia; il mio cuore si è turbato dentro di me.

Ant. Anxiátus est super me spíritus meus, in me turbátum est cor meum.

SALMO 142.

Signore esaudisci la mia preghiera: porgi orecchio alla mia supplica secondo la tua verità; esaudiscimi secondo la tua giustizia.

E non entrare in giudizio col tuo servo, perchè nessun vivente sarà trovato giusto al tuo cospetto.

Perchè il nemico ha perseguitato l'anima

Dómine, exáudi orationem meam: áuri-bus pérçipe obsecra-tionem meam in ve-ritáte tua: * exáudi me in tua justítia.

Et non intres in ju-dícum cum servo tuo: * quia non justificábi-tur in conspéctu tuo omnis vivens.

Quia persecútus est inimícus ániam

meam: * humiliávit
in terra vitam meam.

Collocávit me in
obscúris sicut mórtuos
saéculi: * et anxiátus
est super me spíritus
meus, in me turbá-
tum est cor meum.

Memor fui diérum
antiquórum meditátus
sum in ómnibus opé-
ribus tuis: * in factis
mánuum tuárum me-
ditábar.

Expándi manus
meas ad te: * áнима
mea sicut terra sine
aqua tibi.

Velóciter exáudi
me, Dómine: * defé-
cit spíritus meus.

Non avértas fáciem
tuam a me: * et sí-
milis ero descendén-
tibus in lacum.

Audítam fac mihi
mane misericórdiam
tuam; * quia in te
sperávi.

Notam fac mihi
viam, in qua ámbu-
lem: * qua ad te le-
vávi ánimam meam.

Eripe me de inimí-
cis meis, Dómine, ad

mia, ha umiliata la mia
vita fino a terra.

Mi ha posto in luo-
ghi tenebrosi, come
quelli che son morti da
gran tempo. Ed il mio
spirito si è ripiegato su
di me nella sua ango-
scia, il mio cuore si è
conturbato entro di me.

Mi sono ricordato dei
giorni antichi; ho me-
ditato su tutte le ope-
re delle tue mani.

Ho stese verso di te
le mie mani; l'anima
mia è davanti a te co-
me terra senz'acqua.

Affréttati, o Signore,
ad esaudirmi; è venuto
meno il mio spirito.

Non stornare il tuo
volto da me, perchè io
non sia simile a quei che
scendono nella fossa.

Fa ch'io senta fin dal
mattino la tua miseri-
cordia, perchè in te ho
sperato.

Fammi conoscere la
via per cui devo cam-
minare, perchè a te ho
elevata l'anima mia.

Liberami, o Signore,
da' miei nemici: pres-

so di te mi rifugio. Insegnami a fare la tua volontà, chè sei tu il mio Dio.

Il tuo buono spirito mi condurrà in una terra piana; pel tuo nome, o Signore, mi darai vita;

Nella tua giustizia trarrai l'anima mia dalla tribolazione, e, nella tua misericordia, distruggerai i miei nemici,

E perderai tutti coloro che perseguitano l'anima mia, perchè io sono il tuo servo.

Ant. Il mio spirito si è ripiegato su di me nella sua angoscia; il mio cuore si è turbato dentro di me.

Ant. Disse il ladro al ladrone: Noi riceviamo invero degna pena per nostri misfatti; ma costui che ha fatto? Ricordati di me, Signore, quando entrerai nel tuo regno.

te confúgi: * doce me fácer voluntátem tuam, quia Deus meus es tu.

Spíritus tuus bonus dedúc et me in terram rectam: * properter nomen tuum, Dómine, vivificábis me, in aequitáte tua.

Edúces de tribulatióne ániam meam: * et in misericórdia tua dispérdes inimicos meos.

Et perdes omnes, qui tribulant ániam meam: * quóniam ego servus tuus sum.

Ant. Anxiátus est super me spíritus meus, in me turbatum est cor meum.

Ant. Ait latro ad latrónem: Nos quidem digna factis recipimus, hic autem quid fecit? Meménto mei, Dómine, dum véneris in regnum tuum.

SALMO 84.

Tu hai benedetta, o Signore, la tua terra; ne, terram tuam: *

Benedixísti, Dómine, dum véneris in regnum tuum: *

avertisti captivitatem Jacob.

Remisisti iniquitatem plebis tuae: * operasti omnia peccata eorum.

Mitigasti omnem iram tuam: * avertisti ab ira indignationis tuae.

Converte nos, Deus,
salutaris noster: * et
averte iram tuam a
nobis.

Numquid in aeternum irasceris nobis?
* aut extendes iram tuam a generatione in generationem?

Deus, tu conversus vivificabis nos: * et plebs tua laetabitur in te.

Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, * et salutare tuum da nobis.

Audiam quid loquatur in me Dominus Deus: * quoniam loqueretur pacem in plebem suam.

Et super sanctos suos: * et in eos, qui convertuntur ad cor.

Verumtamen propter timentes eum salutare

hai liberato Giacobbe dalla schiavitù.

Tu hai rimesso l'iniquità del tuo popolo; hai ricoperti tutti i loro peccati.

Hai addolcito tutto il tuo sdegno, hai calmato il furore di tua indignazione.

Ci ricostituisci, o Dio nostro salvatore, e storna da noi l'ira tua.

Sarai tu in eterno irato contro di noi? o prolungherai l'ira tua di generazione in generazione?

O Dio, tu ci renderai di nuovo la vita e il tuo popolo gioirà in te.

Mostraci, o Signore, la tua misericordia, e concedi a noi la tua salute.

Ascolterò quello che dirà entro di me il Signore Iddio; perchè annunzierà la pace per il popolo suo,

E per suoi santi e per quelli che rientrano nel profondo del loro cuore.

Sì, la sua salute è presso a coloro che lo te-

mono, e abiterà la gloria nella nostra terra.

La misericordia e la verità si sono incontrate; si son dato il bacio la giustizia e la pace.

La verità spuntò dalla terra, e la giustizia ha riguardato dall'alto del cielo.

Perchè il Signore darà la sua grazia; e la terra nostra darà il suo frutto.

La giustizia camminerà innanzi a lui, e imprimera i suoi passi sulla via.

Ant. Disse il ladro al ladrone: Noi riceviamo invero degna pena pei nostri misfatti; ma costui che ha fatto? Ricordati di me, Signore, quando entrerai nel tuo regno.

Ant. Quando l'anima mia sarà conturbata, ti ricorderai, Signore, della tua misericordia.

ipsíus: * ut inhábitet glória in terra nostra.

Misericórdia, et véritas obviavérunt sibi: * justitia et pax osculátae sunt.

Véritas de terra orta est: * et justitia de caelo prospéxit.

Etenim Dóminus dabit benignitátem: * et terra nostra dabit fructum suum.

Justitia ante eum ambulábit: * et ponet in via gressus suos.

Ant. Ait latro ad latrónem: Nos quidem digna factis recipimus; hic autem quid fecit? Meménto mei, Dómine, dum vénéris in regnum tuum.

Ant. Cum conturbáta fúerit ánima mea, Dómine, misericórdiae memor eris.

CANT. HABACUC.

(Cap. 3)

Signore, ho udito la tua parola, e son rimasto atterrito.

Dómine, audívi auditónem tuam, * et tímuí.

Dómine, opus tuum,
* in medio annórum
vivífica illud.

In medio annórum
notum fácies: * cum
irátus fuéris, miseri-
córdiae recordáberis.

Deus ab Austro vé-
niet, * et sanctus de
monte Pharan:

Opéruit caelo gló-
ria ejus: * et laudis
ejus plena est terra.

Splendor ejus ut lux
erit: * córnua in máni-
bus ejus:

Ibi abscónrita est
fortitúdo ejus: * ante
fáciem ejus ibit mors.

Et egrediétur diá-
bolus ante pedes ejus.
* Stéfit, et mensus est
terram.

Aspéxit, et dissól-
vit Gentes: * et con-
triti sunt montes saé-
culi.

Incurváti sunt col-
les mundi, * ab itiné-
ribus aeternitátis ejus.

Pro iniquitáte vidi
tentória Aethiópiae; *
turbabúntur pelles ter-
rae Mádian.

Numquid in flumi-
níbus irátus es, Dó-

Signore, fa vivere l'o-
pera tua nel mezzo de-
gli anni;

Nel mezzo degli anni
tu la farai conoscere;
quando sarai adirato, ti
ricorderai della miseri-
cordia.

Verrà Dio da mezzo-
dì e il Santo dal monte
di Pharan.

La sua gloria ricoprì
i cieli, e la terra è pie-
na della sua lode.

Il suo splendore è co-
me la luce, raggi sono
nelle sue mani;

Ivi è nascosta la sua
forza. Innanzi a lui cam-
mina la morte,

E il diavolo precede i
suoi passi. Si arrestò, e
misurò la terra;

Mirò e dissipò le na-
zioni; i monti secolari
furono stritolati;

Le colline del mondo
si sono abbassate sotto
i passi di sua eternità.

Vidi in miseria som-
ma le tende d'Etiopia,
i padiglioni di Madian
sono nel terrore.

Sei tu forse adirato
contro i fiumi, o Signo-

re? il tuo furore è forse contro i fiumi, e l'indignazione tua contro il mare?

Tu che monti sopra i tuoi cavalli, e dài salute co' tuoi cocchi.

Tu preparerai il tuo arco, secondo i giuramenti che hai fatti alle tribù;

Dividerai i fiumi dalla terra. Ti video i monti, e furon presi da dolore: scorsero le masse d'acqua;

L'abisso fe' risuonare la sua voce, levò in alto le sue mani.

Il sole e la luna si stettero nella loro sede; camminano al chiarore delle tue saette, allo splendore della tua asta sfolgorante.

Nel tuo sdegno conculcherai la terra; nel tuo furore atterrirai le nazioni.

Tu sei uscito per la salute del tuo popolo, per salvarlo insieme col tuo unto;

Hai percosso il culmine della casa dell'empio, l'hai distrutta dalle basi alla cima.

mine? * aut in fluminibus furor tuus? vel in mari indignatio tua?

Qui ascéndes super equos tuos: * et quadrigae tuae salvatio.

Súscitáns suscitábis arcum tuum: * jura-ménta tríbubus quae locútus es.

Flúvios scindes ter-rae: vidérunt te, et do-luérunt montes: * gurges aquárum tránsiit.

Dedit abyssus vocem suam: * altitudo manus suas levavit.

Sol, et luna stetérunt in habitáculo suo: * in lucem sagittárum tuárum, ibunt in splen-dóre fulgurántis hastae tuae.

In frémitu concu-lábis terram: * et in furóre obstupefácies Gentes.

Egréssus es in salútem pópuli tui: in salútem cum Christo tuo.

Percussísti caput de domo ímpii: * denudásti fundaméntum ejus usque ad collum.

Maledixisti sceptris
ejus, cápti bellatórum
ejus, * veniéntibus ut
turbo ad dispergén-
dum me.

Exsultátio eórum *
sicut ejus, qui dévo-
rat páuperem in ab-
scónrito.

Viam fecísti in mari
equis tuis, * in luto a-
quárum multárum.

Audívi, et conturbá-
tus est venter meus: *
a voce contremuérunt
lábia mea.

Ingrediáтур putrédo
in óssibus meis, * et
subter me scáteat.

Ut requiéscam in
die tribulatiónis: * ut
ascéndam ad pópulum
accínctum nostrum.

Ficus enim non flo-
rébit: * et non erit ger-
men in víneis.

Mentiétur opus olí-
vae: * et arva non áf-
ferent cibum.

Abscindétur de ovíli
pecus: * et non erit arméntum in praesé-
pibus.

Hai maledetto il suo
scettro e il capo de'
suoi guerrieri, che ve-
nivano qual tu-bine per
disperdermi;

Erano nell'esultanza,
come quegli che di na-
scosto divora il povero.

Ha aperto una via
a' tuoi cavalli attraver-
so il mare, attraverso
la melma delle grandi
acque.

Udii, e si commos-
sero le mie viscere; le
mie labbra tremarono
a tal voce.

Entri la putredine
nelle mie ossa, e mi
consumi entro,

Affinchè io abbia ri-
poso nel giorno del-
l'afflizione, e mi unisca
al popolo nostro pron-
to [a camminare con
te].

Giacchè il fico non
fiorirà e le vigne non
germoglieranno;

Il frutto dell'olivo
mentirà, e i campi non
daranno nutrimento;

Le pecore saranno
tolte dall'ovile, e non
vi sarà bestiame nelle
stalle.

Io però mi rallegrerò
nel Signore, ed esulterò
in Dio mio Salvatore.

Il Signore Iddio è mia
forza, e renderà i miei
piedi [agili] come quei
dei cervi.

E mi condurrà sopra
i miei monti, vincitore,
per cantare cantici a lui.

Ant. Quando l'anima
mia sarà conturbata, ti
ricorderai, Signore, del-
la tua misericordia.

Ant. Ricórdati di me,
Signore, quando entre-
rai nel tuo regno.

Ego autem in Dó-
mino gaudébo: * et ex-
sultábo in Deo Jesu
meo.

Deus Dóminus for-
titúdo mea: * et ponet
pedes meos quasi cer-
vorum.

Et super excélsa
mea dedúcet me vi-
ctor, * in psalmis ca-
nentem.

Ant. Cum contur-
báta fúerit áнима mea,
Dómine, misericór-
diae memor eris.

Ant. Meménto mei,
Dómine, dum vénaris
in regnum tuum.

SALMO 147.

Loda, o Gerusalem-
me, il Signore; loda il
tuo Dio, o Sion.

Perchè ha rafforzato
le sbarre delle tue por-
te, ha benedetto i figli
tuoi entro di te.

Ha stabilito la pace
alle tue frontiere, e di
fior di frumento ti sazia.

Manda i suoi ordini
alla terra; la sua paro-
la corre velocemente.

Ei fa cadere la neve

Lauda, Jerúsalem,
Dóminum: * lauda De-
um tuum, Sion.

Quóniam confortá-
vit seras portárum
tuárum: * benedíxit fi-
liis tuis in te.

Qui pósuit fines
tuos pacem: * et ádi-
pe fruménti sátiat te.

Qui emíttit elóqui-
um suum terrae: * ve-
lóciter currit sermo-
ejus.

Qui dat nivem sicut

*lanam: * nébulam si-
-cut cínerem spargit.*

*Mittit crystállum
suam sicut buccéllas:
* ante fáciem frígoris
ejus quis sustibébit?*

*Emitte verbum
suum, et liquefáciet
ea: * flabit spíritus
ejus, et fluent aquae.*

*Qui annúntiat ver-
-bum suum Jacob: *
justítias, et judícia sua
Israël.*

*Non fecit táliter om-
ni natióni: * et judícia
sua non manifestávit
eis.*

*Ant. Meménto mei,
Dómine, dum vénéreris
in regnum tuum.*

*¶ Collocávit me in
obscúris.*

*R/ Sicut mórtuos
saéculi.*

come lana; come cene-
re spande la brina.

Lancia a briccioli il
suo ghiaccio: chi può
reggere al suo freddo?

Manda la sua parola
e fonde questi ghiacci;
spira il suo vento, e
scorrono le acque.

Egli annunzia la sua
parola a Giacobbe, i
suoi giudizi e i suoi
precetti ad Israele.

Così non ha fatto a
tutte le nazioni, e non
ha manifestato loro i
suoi precetti.

*Ant. Ricórdati di me,
Signore, quando entre-
rai nel tuo regno.*

*¶ Mi colloco in luo-
ghi oscuri.*

*R/ Come i morti da
gran tempo.*

Al *Benedictus*.

*Ant. Posuérunt su-
per caput ejus causam
ipsíus scriptam: Jesus
Nazarénus Rex Ju-
daeórum.*

*Ant. Posero sopra il
suo capo la causa della
sua condanna; Gesù
Nazareno, Re dei Giu-
dei.*

Cant. Zachariae. Benedíctus etc., pag. 234.

*Ant. Christus factus est etc., con tutto il re-
sto come alla fine delle Lodi, pag. 236.*